

San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

BOLLETTINO SANTUARIO
SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)
n. 3 - anno LXXXIX
luglio-settembre 2017



SOMMARIO

- 67 Carissimi lettori
L'ORDINE dell'amore
- 69 San Nicola tra la sua gente
- 74 Meditazioni agostiniane
La purificazione del cuore
- 78 Dal diario della comunità
- 81 Dettagli della Festa
- 83 La devozione a san Nicola
100 anni della chiesa di S. Nicola a
New York
- 86 La voce del professorio
La sequela
- 88 Testimonianze
Sulle ali della Provvidenza
- 91 La Vergine Maria
Medjugorje: "Forse anche voi volete
andarvene?"



Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	11.30
19.00	19.00

La Comunità agostiniana nei giorni feriali
celebra alle ore 9.00 le Lodi
e alle ore 18.45 i Vesperi

Per particolari funzioni telefonare al numero
0733.976311 fax 0733.976346

Posta elettronica:
agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:
www.sannicoladatolentino.it

In copertina: Adorazione eucaristica nel giorno del
Viatico di san Nicola.

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 3 - luglio-settembre 2017 - Anno LXXXIX

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48


Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Simona Merlini

Foto: Sergio Paporani, la redazione

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

 Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana



AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei
propri bambini o di persone care, viventi o defunte,
da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA
può farlo inviando le immagini con i relativi dati a:
**Redazione Bollettino San Nicola, Convento San
Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a:
agostiniani@sannicoladatolentino.it

Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

**QUOTA ASSOCIATIVA
AL BOLLETTINO**

**"SAN NICOLA
DA TOLENTINO"**

Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Estero € 25,00



L'ORDINE dell'amore

Carissimi lettori, alla luce degli ultimi eventi vissuti non vi nascondo quanto questo tempo sia stato difficile da capire e da interpretare! Difficile, ma non impossibile come direbbe san Giovanni Paolo II, poiché le stesse feste di San Nicola da poco celebrate ci hanno offerto una chiara chiave di lettura. Nei giorni della solennità del Santo e in quelli del Perdono a lui legato, il Santuario ha accolto numerosi pellegrini che hanno gremito gli spazi della chiesa notevolmente rimpiccioliti. Alla fine ci siamo detti: "tutto è filato liscio!". Eravamo partiti con tante preoccupazioni e timori. Come accogliere la gente, che tempo ci sarà, in che modo celebrare all'interno di spazi ridotti, come e dove posizionare i confessori, ecc. Tuttavia, in questo "caos" di preoccupazioni abbiamo visto crearsi un vero ORDINE sia nei pensieri sia nelle cose che pian piano si sono normalmente dispiegate. Un ringraziamento vogliamo farlo a tutti i fedeli, alla loro capacità di adattamento e alla dignità che hanno manifestato nel rendere culto a san Nicola. E se l'ORDINE lo abbiamo visto e contemplato nelle celebrazioni e varie attività vissute, l'ORDINE lo vogliamo pure prendere come insegnamento di questi giorni benedetti.



In realtà, tale aspetto dell'amore sta fin da subito nella Sacra Scrittura! Dio, dalla creazione non definita, crea un ORDINE prima di affidarla all'uomo fatto a sua immagine e somiglianza (Gen 1-2). Su questa verità il nostro santo padre Agostino ha delle intuizioni veramente geniali. Per lui esiste un peccato che è un disordine e con il quale ci attacchiamo alle cose. Solo l'amore vi può portare un ORDINE! «Anche l'amore – scrive il vescovo di Ippona nella Città di Dio – si deve amare ORDINATAMENTE perché con esso si ama l'oggetto che si deve amare affinché sia in noi la virtù con cui si vive bene. Mi sembra quindi che definizione breve e vera della virtù è l'ORDINE dell'amore. Per questo nel sacro Cantico dei Cantici la sposa di Cristo, cioè la città di Dio, canta: Date ORDINE in me alla carità. Dunque infranto l'ORDINE di questa carità, cioè dell'affetto e dell'amore, i figli di Dio trascurarono Dio e amarono le "creature"» (XV,22).

Forse è anche per questo aspetto che san Nicola amava tanto la regola agostiniana. Uno dei segni della sua iconografia è proprio il libro della regola che lui porta "gelosamente" in mano. Tutto questo non tanto per un vanto di appartenenza, quanto perché nel mettere in pratica certe nor-

me, andando anche al di là di ciò che essa richiedeva, la sua giovane fede vedeva un ORDINE dell'amore incarnarsi nella propria vita e in quella di tante anime che il Signore gli aveva affidato.

La sua santità sia per ognuno uno stimolo a camminare in Dio per abbandonare il disordine dell'uomo vecchio e abbracciare con semplicità e audacia l'ORDINE dell'amore che riveste ogni credente della stessa vita di Cristo.



San NICOLA

tra la sua gente

È la tredicesima volta che vivo le feste di San Nicola come membro della comunità agostiniana che ne custodisce le reliquie, ma ho dovuto attendere quest'anno, l'anno in cui si è senza la nostra meravigliosa basilica, la suggestiva cappella delle Sante Braccia, l'elegante Cripta, l'artistico Cappellone giottesco e il magnifico chiostro quattrocentesco per giungere a testare veramente la devozione per San Nicola, concludendo, al termine di queste feste, che essa non è stata per nulla scalfita dalla terribile esperienza del terremoto. Questo, anzi, sembra aver aperto non solo ferite nelle nostre case e nei nostri cuori ma anche feritoie da cui, se uno accetta l'assurdo e doloroso momento come scuola da cui imparare, è possibile ricevere luce, grazia e forza per una vera trasformazione della vita.

Certo è che la fatica c'è stata e non poca! In questi mesi e anche in questi ultimi giorni di Festa. Non avere lo spazio per accogliere tutti; vedere persone che, durante le Celebrazioni sotto un violento acquazzone come quello del 10 settembre, non avendo posto all'interno, sono state sotto la pioggia o costrette ad abbandonare la Messa per tentare la fortuna più tardi, è un colpo al cuore!

Vedere il Santo "terremotato" in un garage – per quanto imbellettato e camuffato,

ma sempre garage – non ha lasciato indifferenti i torentinati e non solo loro! Ho visto lacrime sul volto in modo particolare la sera dell'8 settembre, occasione in cui, ricordando il Viatico di San Nicola al termine dell'Eucaristia, abbiamo realizzato una piccola processione verso la piazza dinanzi alla Basilica e lì per la prima volta, pur rimanendo fuori, i fedeli hanno potuto rimirare la Basilica a porte aperte e intravedere il nostro caro Santuario.

Per il resto tutto è scorso, come ormai ci siamo abituati a vivere in questo ultimo anno, nella provvisorietà e precarietà di chi sa trasformare il portico di una casa mobile in confessionale, il giardino del convento in un oratorio, un dormitorio in cappella, la Sala medievale in un locale per far organizzare ai giovani la Pesca per raccogliere fondi per le loro attività.

Questa esperienza ci ha sicuramente ridimensionati ma non scoraggiati! Come ogni evento della nostra vita possiamo scegliere di leggerlo come un semplice inconveniente o come una possibile opportunità, la nostra comunità agostiniana e tanti devoti e pellegrini hanno voluto cogliervi un'opportunità e così il nostro amico San Nicola non ha mancato di elargire i suoi favori!

(articolo scritto da padre Gabriele Pedicino e pubblicato su *Avvenire* di martedì 19 settembre)



San NICOLA

tra la sua gente



VIATICO





FESTA



San NICOLA

tra la sua gente



PERDONO





PROCESSIONE





p. Remo
Piccolomini

«In tal modo viene di conseguenza come sesta la purificazione del cuore. Ma affinché lo sguardo si diriga dritto e puro, non solo le nostre opere buone compiute lodevolmente ma, nemmeno le nostre acute e ingegnose riflessioni devono aver di mira di piacere alla gente o di soddisfare solo alle necessità corporali» (Lettera 171/A).



La purificazione del cuore

Il testo di sant'Agostino riportato nell'articolo, oggetto specifico della nuova traduzione dalla lingua latina a quella italiana, è stato estrapolato dall'opera De vita christiana che padre Antonino Tonna-Barthet dell'Ordine di Sant'Agostino saggiamente ha organizzato secondo i sette doni dello Spirito Santo (timor di Dio, pietà, scienza, forza, consiglio, intelletto e sapienza), incominciando dal gradino più basso: il timore di Dio. Lo scopo del traduttore è stato quello di rendere il pensiero di sant'Agostino come lui ce l'ha offerto, e di trasmettere l'ardore con il quale lo ha scritto.

Di seguito voglio riportare un commento all'intero libro fatto dall'allora papa Benedetto XV; era il 3 dicembre 1917. Scrive: «Agostino, per l'acutezza dell'ingegno e l'ardore del cuore, desidera ardentemente unirsi a Dio; per cui – continua il Papa – Agostino non è solo maestro impareggiabile nell'espone e difendere le verità cristiane, ma anche guida sicura per coloro che vogliono unirsi a Dio. Il libro riuscirà molto utile ai predicatori e ai confessori e ai maestri di spirito... Esprimo poi il desiderio di vedere questo aureo libro nelle mani dei chierici che, nei Seminari, si preparano agli Ordini sacri».

Il mio auspicio è quello di vederlo anche in mano a tutti gli agostiniani, specialmente ai giovani novizi e professi che si preparano ai voti solenni e al sacerdozio.

Voglio anche aggiungere che questo lavoro di traduzione non è un lavoro strettamente scientifico, ma soltanto un'opera di carattere spirituale. Informo poi i lettori che la Bibbia usata da Agostino è l'Itala: qualche parola di essa è mantenuta, mentre per le altre mi sono servito di traduzioni moderne. I lettori si assicurino che il testo biblico di fondo è rimasto lo stesso e il commento di Agostino sempre appropriato.

Il pericolo della lode umana

Dentro il tuo cuore, in gran parte già purificato, è difficile che non s'introducano sporcizie che, di solito, accompagnano le stesse azioni buone, come la lode umana. Non vivere onestamente è dannoso; ma vivere onestamente e non voler essere lodato, sarebbe come mettersi contro le consuetudini umane che, certamente, sono tanto più degne di compassione, quanto meno è piacevole la vita onesta degli uomini. Se coloro in mezzo ai quali vivi non ti lodano, perché vivi onestamente, essi sbagliano; se invece

ti loderanno, sarai tu a essere in pericolo: a meno che tu non abbia un cuore tanto semplice e purificato da fare rettamente ciò che fai, e non per le lodi umane. Puoi compiacerti di loro, che ti lodano giustamente, perché a essi piace ciò che tu fai di buono, più che di te stesso. Difatti vivresti onestamente anche se nessuno ti lodasse, e capiresti allora che la tua buona azione lodevole è utile a chi ti loda, se onorano non te stesso nella tua vita virtuosa ma Dio, di cui è tempio santissimo chiunque vive bene.

Sta a te non considerare, nel vivere una vita retta, le lodi degli uomini, e non riferire a esse ciò che correttamente fai, cioè non compiere una buona azione per piacere agli uomini. Non hai un cuore semplice, se non superi le lodi umane; e se, nel vivere onestamente, non consideri tanto di piacere a colui

che è investigatore della coscienza. Qualunque cosa proceda dalla purezza della tua coscienza è tanto più degno di lode, quanto meno desideri le lodi umane.

Bada bene a non vivere onestamente con questo animo, nel far cioè consistere il tuo bene nel farti ammirare dagli uomini: «Altrimenti non avrai ricompensa dal Padre tuo che è nei cieli». Non tratta di essere visto dagli uomini, ma di vivere onestamente per essere considerato dagli uomini (*Discorso della montagna*, II,1,1-2). Il Signore non vuole che tu, qualunque cosa buona faccia, la nasconda agli uomini, temendo di essere visto. Se temi di avere spettatori, non avrai imitatori; devi dunque essere visto, ma non devi agire per essere visto.

Non in ciò deve consistere il fine della tua gioia, il termine del tuo gaudio, perché tu



Philippe de Champaigne, *S. Agostino* (1645-50ca), Los Angeles County Museum of Art

non creda di aver conseguito il frutto della tua buona opera, quando sei stato visto e lodato. Questo è nulla: disprezza te stesso quando sei lodato; sia lodato colui che opera per il tuo mezzo. Non fare per la tua lode il bene che fai, ma a lode di colui che ti dà la sua grazia per fare il bene.

Viene da te operare il male, da Dio operare il bene (*Commento alla prima lettera di Gv 8,2*). È di grande importanza, quando operi il bene, stare attento al fine che ti proponi nel compierlo. Non devi pensare che il tuo dovere debba esser fatto come dovere, ma che sia compiuto come un preciso fine buono.

Per la gloria umana quante cose grandi sono state fatte da coloro che sono stati chiamati "grandi" dal mondo, che hanno cercato gloria non davanti a Dio, ma davanti agli uomini, e per essa hanno vissuto con prudenza, con coraggio, con temperanza e giustizia, ma per raggiungere la loro gloria: gloria vana. Non che sia da disapprovare la lode umana in se stessa: cos'altro mai, infatti, dovrebbero desiderare gli uomini se non il piacere di quelle cose cui debbono conformare la propria vita? Correggi piuttosto le lodi umane e dirigi tutto alla gloria di Dio, dal quale ti viene dato ciò che in te si loda, senza errori di chi loda.

Da ultimo, non compiere le tue opere buone per la stessa tua salute corporale, ma piuttosto per quella che spera eterna, dove godrai del bene immutabile che ti viene da Dio, e che, anzi, è Dio stesso. Se i santi di Dio avessero compiuto opere buone per amore della salute corporale, mai i martiri avrebbero compiuto la buona opera della professione di fede con la perdita della vita (*Esposizione sul Salmo 118, d. 12,2*).

Per il virtuoso è segno di grande virtù disprezzare la gloria, perché il suo disprezzo è al cospetto di Dio e non si manifesta davanti al giudizio umano. Qualunque cosa faccia davanti agli occhi degli uomini per mostrare il disprezzo della gloria, non gli re-

sta che mostrare ai sospettosi che il virtuoso è molto diverso da ciò che si sospetta di lui. Ma chi non disprezza il giudizio di chi loda, non si cura nemmeno dei sospetti sconsiderati (*Città di Dio, V,19*). Se hai abbracciato la continenza, ricordati che anch'essa è fatta oggetto di sospetto da chi è cattivo e invidioso. Per questo motivo, con i loro morsi, la mettono alla prova. Se anche nel praticare la continenza cerchi la lode degli uomini, cadresti vittima delle loro critiche.

Poiché sei casto, servo di Dio, il mondo forse sospetta che tu, al contrario, sia impudico e ti morde, ti rimprovera e si compiace di denigrarti; perché il cuore cattivo prova una specie di piacere nel pensare che gli altri siano peggiori di lui. Tu, poi, se vuoi vivere la continenza, non devi farlo per le lodi umane, perché le critiche degli uomini ti farebbero perdere quanto ti eri prefisso. Impara a dire con l'Apostolo: «Questo è il nostro vanto, la testimonianza della nostra coscienza»: le maldicenze non solo non diminuiranno il tuo premio ma lo accresceranno. Tuttavia tu prega per il tuo nemico, affinché il tuo premio non muoia (*Discorso 354,3*).

Davanti al tribunale di Cristo riceverai quelli che, durante la vita, avrai fatto o in bene o in male. Se i tuoi fatti poggeranno sulle lodi degli altri, tolte queste, essi vengono meno; è consuetudine umana ricercare ciò che il nostro animo è solito godere. Non cercare la testimonianza degli uomini che non vedono i cuori, ma di colui che ne scruta le profondità. Davanti al tribunale di Cristo, ognuno dovrà rendere conto del suo operato, senza che possa trovare giovamento dalla testimonianza altrui; i segreti dei cuori sono manifesti solo a Dio, mentre per ciascuno di noi è appena sufficiente la testimonianza della propria coscienza.

Stai attento agli adulatori che ti lodano per farti cadere in errore. È meglio essere rimproverato dal giusto, che lodato dal peccatore (*Diverse 83 questioni, q. 59*). Non la-

sciarti sedurre dagli altri né da te stesso. Se infatti pensi di essere qualcuno, mentre sei niente, seduci te stesso. Infatti, non sono i tuoi adulatori a sedurti ma tu stesso: perché, mentre tu sei più presente a te stesso che non loro, preferisci cercarti più in loro che in te stesso. È necessario che tu metta alla prova te stesso, soltanto allora avrai gloria da te stesso, cioè dall'interno della tua coscienza, non dalle lodi degli altri. Da solo porterai il tuo peso: chi ti loda non alleggerirà il fardello della tua coscienza. Voglia il cielo che il peso della tua coscienza non sia aumentato

se, spesse volte, per paura di offenderli diminuisce la tua lode e tu, o con il rimprovero trascuri di prenderti cura di loro, o con tracotanza metti in mostra qualcosa di tuo invece di mettere in evidenza un buon esempio di vita. Tralascio poi le finzioni, le menzogne a cui potresti ricorrere per avere le lodi degli uomini. C'è forse cecità più grave di quella che per conseguire una stupidissima gloria induce a correre dietro a menzogne umane, disprezzando Dio testimone dei cuori? (Commento alla lettera ai Galati, 59).



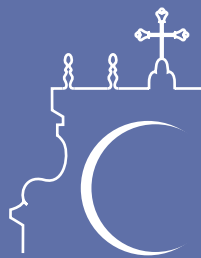
*Si affidano
all'intercessione
di San Nicola*



Lorenzina Topini e Amedeo Costantini
festeggiano il 52° anniversario di Matrimonio



Stefano e Donatella
nel giorno del loro 25° anniversario
di Matrimonio



20 e 21 maggio

Due giornate particolari per la Confraternita di san Nicola di Tolentino. Il 20 maggio è stato eletto il nuovo priore Robertino Mancini (foto 1), mentre il 21 durante la celebrazione eucaristica ha fatto il suo ingresso al noviziato Roberto Pazzelli ed è entrato definitivamente nella Confraternita Claudio Ferranti (foto 2).





3



21 e 22 maggio

Festa di santa Rita con processione per le vie della città. La Santa degli impossibili attira a sé tanta folla che in questi due giorni si è riversata nel Santuario (foto 3).

18 giugno

Celebrazione eucaristica e processione nella solennità del Corpus Domini. Il tutto si è concluso con una messa celebrata nella piazza di San Nicola (foto 4).

4





28 agosto

Solennità del santo padre Agostino con la celebrazione della sera presieduta da S. E. Mons. Nazzareno Marconi vescovo di Macerata (foto 5).

31 agosto

La città di Tolentino riceve la visita del Cardinale Gualtiero Bassetti attualmente presidente della Conferenza Episcopale Italiana (foto 6).

8 settembre

Come ogni anno il triduo di San Nicola termina anche con la celebrazione eucaristica trasmessa attraverso i microfoni di Radio Maria.



Dettagli della Festa

Le feste di San Nicola e quella del Perdono sono state il centro di questo periodo arricchito anche dalla presenza di altri eventi. Dal 4 al 5 settembre le messe sono state animate dalle due unità pastorali sorte a Tolentino dopo il sisma di ottobre (foto 1); il 6 settembre è iniziato il triduo in onore di san Nicola quest'anno predicato dall'agostiniano fr. Paolo Del Bianco priore della comunità di Gubbio (foto 2). Di seguito ci sono stati i giorni importanti del viatico (foto 3), il canto dei primi vesperi e la festa del Santo (foto 4) durante la quale il nostro nuovo parroco di san Catervo don Gianni Compagnucci ha celebrato la sua prima Messa al Santuario.





Nei giorni 16 e 17 settembre la comunità intera ha potuto lucrare l'indulgenza (foto 5). Alla Messa e al momento di fraternità vissuto dall'UNITALSI di Tolentino (foto 6) è seguita la processione per le vie della città (foto 7) e la celebrazione Eucaristica delle 19.00 presieduta da S. E. mons. Claudio Giuliodori (foto 8). Tanta gente si è recata al Santuario che, seppur menomato, è riuscito ad accogliere in modo degno i numerosi devoti accorsi per ricevere la misericordia di Dio. In mezzo a tutto questo la città e il Santuario hanno accolto altre iniziative come la pesca (foto 9), l'addobbo delle vie e l'abbellimento della piazza con un lungo telo che ha riprodotto l'immagine esatta della facciata del Santuario. Infine si è reso necessario lo spostamento non facile dell'urna di san Nicola (foto 10).





fr. Christian Iorio

La parrocchia di San Nicola da Tolentino di New York ha quest'anno celebrato il suo centesimo anniversario di fondazione e, per l'occasione, la comunità agostiniana di Tolentino le ha fatto dono di una reliquia del Santo. Nell'articolo che segue riportiamo alcune notizie della parrocchia di New York e una testimonianza dell'agostiniano padre John Francis che ha visitato il nostro Santuario nell'ottobre del 2016 insieme ad un gruppo di pellegrini. Gli assicuriamo le nostre preghiere! San Nicola custodisca la loro vita fraterna e pastorale.



100 anni della chiesa di S. Nicola a New York

Il 18 settembre 2016 la nostra parrocchia ha iniziato ufficialmente le celebrazioni del 100° della fondazione. Un mese più tardi, io ho avuto il privilegio di unirmi a circa trenta pellegrini che hanno visitato differenti zone dell'Italia, includendo la città di Tolentino, dove il nostro patrono san Nicola, è vissuto e deceduto. Tolentino è una città di pellegrinaggio dove tanta gente va per pregare alla tomba del Santo. Nella Basilica, uno dei luoghi più affascinanti è il Cappellone di san Nicola. Il nostro gruppo si è sentito sovrappreso dalla sua maestà e dagli inestimabili dipinti che lo distinguono dagli altri santuari. Questo mio secondo viaggio a Tolentino è stato particolarmente memorabile e significativo per numerosi motivi.

Per primo ho avuto la gioiosa esperienza di celebrare messa nella Cappella del Convento dove morì san Nicola. È stata un'esperienza commovente e, durante tutta la celebrazione eucaristica, ho potuto sentire lo spirito di san Nicola con noi.

La seconda cosa che vorrei sottolineare è che non pur non visitando il museo del Santuario, che ogni anno attira molti pellegrini, ho potuto tuttavia godere dei fatti storici della vita di san Nicola riportati nei vari dipinti. Per

esempio, ho meditato su come lui scelse di diventare sacerdote agostiniano e come ha servito il suo gregge con gioia e impegno, come all'inizio del suo ministero sacerdotale ha guadagnato una reputazione di assiduo lavoratore divenendo noto per la sua predicazione e per il suo insegnamento. I quadri, inoltre, gettano luce sul fatto che era molto gentile e generoso specialmente verso i poveri che bussavano alle porte del monastero. Nella mia visita ho potuto vedere anche gli arredi sacri e le vesti liturgiche che san Nicola usò durante il suo ministero a Tolentino.

Infine ho avuto la bella opportunità di ricevere una reliquia di san Nicola. Normalmente penso che possa volerci un po' di tempo, ma





con l'intervento del Santo, così presumo, e dopo aver detto delle celebrazioni del centesimo anniversario che la nostra Chiesa di San Nicola sta vivendo, padre Francesco Menichetti è stato gentile da esaudire subito la mia richiesta. E così è stato! Noi ora possiamo venerare il santo patrono anche attraverso la reliquia fin dalla prossima settimana.

Ho visto molte persone con le immagini dei loro cari che pregavano all'urna di san Nicola. Pregare per le anime del purgatorio era una peculiare caratteristica della sua spiritualità. Per questo papa Leone XIII nel 1884 lo proclamò patrono delle anime del purgatorio. È invocato come intercessore dei fedeli deceduti, specialmente durante il mese di novembre. In molte chiese agostiniane settimanalmente vengono celebrati periodi di devozione a san Nicola a favore delle sofferenze delle anime. Tuttavia, riguardo ai defunti, tutte le giornate dell'anno rivestono un significato particolare. Infatti san Nicola era un perfetto esempio di umiltà e di servizio. Quando operava prodigi o guarigioni, ha sempre chiesto a coloro che aiutava di non dire nulla e soprattutto che lui era solo un semplice strumento nelle mani di Dio.

Miei cari fratelli e sorelle, anche tutti noi siamo strumenti nelle mani di Dio. Mentre stiamo celebrando il centesimo anniversario della nostra Parrocchia, seguiamo l'esempio del nostro santo patrono. Con la sua intercessione

cerchiamo tutti di essere strumenti dell'amore di Dio e umilmente serviamoci gli uni con gli altri. Cerchiamo di ringraziare, dare onore e pregare solo a Dio. E con tutti i santi, specialmente san Nicola, diciamo, "Lui deve crescere e io devo diminuire".

Storia della Parrocchia

Chiunque visiti il borgo di Queens in New York, situato tra Parsons Boulevard e Union Turnpike, può trovare uno splendido ed elegante punto di riferimento nella Chiesa di San Nicola da Tolentino. Molto più che un santuario, questo luogo offre riposo e bellezza tanto al corpo quanto all'anima. È il posto migliore dove sognare, guarire e ristorare il proprio spirito.

La storia di questa Chiesa è davvero importante, ricca di significato nella stessa storia della Chiesa e nel disegno di Dio. Ha avuto inizio con una missione dei Padri Agostiniani, i quali per 80 anni hanno guidato il cammino come fari di luce, passandosi la fiaccola della speranza. Mentre nel 1916 i Padri Agostiniani fondarono la Parrocchia di San Nicola da Tolentino, il loro lavoro missionario era iniziato nella Diocesi di Brooklyn 75 anni prima. Nel 1836, la Jamaica era in una condizione prospera. L'avvento della ferrovia portò un afflusso di cattolici Irlandesi e lavoratori in una zona già altamente popolata. Col passare del tempo, gli agostiniani ampliarono le loro missioni nel borgo di Queens includendo anche Williamsburg, Flatbush, Sag Harbor e Long Island. I loro sforzi produssero una piccola chiesa in Jamaica dedicata a S. Monica, la madre di Sant'Agostino. Il loro mandato in Jamaica si concluse solo temporaneamente nel 1844 per poi riprendere nel 1916.

Nel frattempo negli anni '50 il villaggio di Parkway, Pomonok e Electchester Housing e l'istituzione di St. John's University incrementarono la popolazione. La scuola di San Nicola da Tolentino, gestita dalle Suore della Carità di Halifax fin dal 1929, diede un impulso ulteriore alla crescita del quartiere. Questa situazione rese l'antica chiesa parrocchiale incapace di

far fronte ai bisogni spirituali degli abitanti. Vi fu un'occasione, nel 1959, come riportato negli archivi della Chiesa, dove la classe di 418 ragazzi, formata da coloro che si preparavano alla cresima, era così numerosa che nel giorno della confermazione genitori e padrini furono impossibilitati ad accedere in chiesa per la celebrazione. Fu allora che la Diocesi di Brooklyn e i superiori della Provincia di Villanova dell'ordine agostiniano intrapresero un enorme investimento in fondi immobiliari e costruirono così un nuovo edificio. Il 1° agosto 1964 il Vescovo Bryan J. McEntegart presiedette alla dedizione e alla consacrazione della chiesa attuale di San Nicola da Tolentino nostro punto di riferimento.

Nel 1997 la partenza degli agostiniani da San Nicola da Tolentino segnò la fine di un'epoca, ma allo stesso tempo ne inaugurò l'inizio di una nuova. Nel periodo della transizione i sacerdoti diocesani di Brooklyn assunsero i compiti impegnativi di rispondere ai bisogni spirituali e ministeriali della comunità di fede. Tuttavia nel corso degli anni avvennero numerosi cambiamenti. Nei vari decenni a seguire, dopo aver sopportato gli alti e bassi legati al clima freddo e alle temperature rigide, alcune parti dell'edificio cominciarono a rompersi e le vernici a rovinarsi vistosamente. Periodicamente, segni di sofferenza si susseguirono uno dopo l'altro e, a questi, si aggiunse anche il

deterioramento della muratura e di gran parte della struttura.

Nel 2002 maturò l'idea di poter ristrutturare ed abbellire la chiesa, e per coloro che amavano questa parrocchia fu un'occasione unica. Attraverso la generosità dello staff SNT, del Consiglio pastorale e dei parrocchiani, la Chiesa trovò una congregazione che intraprese un progetto di raccolta di capitale e di restauro per un totale di 1,5 milioni di dollari. Infine, il 28 settembre 2003, il vescovo Thomas V. Daily presiedette alla nuova dedizione della chiesa di S. Nicola da Tolentino!

Alla luce di tutto possiamo dire che se il nostro patrimonio cristiano deve essere valorizzato e scoperto, abbiamo bisogno del sostegno di qualcosa di tangibile: la mano dell'uomo deve essere in grado di toccare, le orecchie devono sentire, gli occhi devono vedere e i cuori devono lodare e cantare. I monumenti dell'arte sacra all'interno della nostra chiesa – siano essi le vetrate, la tavola dell'altare, il tabernacolo o il fonte battesimale – diventano le pietre vive che suscitano il ricordo della nostra fede cristiana. Al centro la Liturgia e la Santa Eucarestia, viva immagine che porta alla rivelazione della verità, della santità e della bellezza. Fa parte di tutti noi e possiamo affermare in ogni momento la manifestazione della Divina Bellezza!





fr. Antonio
G. Masi



La sequela

“Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini” (Mt 4,19) sono le parole rivolte da Gesù ai fratelli Simone e Andrea, incontrati presso il mare di Galilea. Al suo arrivo, essi si trovano sulla loro barca, intenti a gettare le reti in mare. Tutte le loro energie psico-fisiche sono tese allo svolgimento dell’attività lavorativa che costituisce il fulcro stesso della loro intera esistenza.

Gesù irrompe nella loro vita e, con poche e lapidarie parole, li invita a seguirlo. La *sequela* che Egli propone loro implica però l’abbandono di barca, reti e quant’altro di indispensabile per la pesca. Tutto ciò non è necessario nel nuovo scenario di vita da Lui delineato, in cui i due fratelli sono chiamati a diventare “pescatori di uomini”. Secondo l’esempio, l’insegnamento e il mandato dello stesso Gesù, essi devono impegnarsi a tirare nella “barca” della nascente comunità ecclesiale, tutti gli uomini che avranno radunato nella “rete” dell’annuncio evangelico.

Insomma, li esorta ad una decisione radicale, che mette in discussione tutta la loro vita. Eppure, senza alcun tentennamento, “essi subito lasciarono le reti e lo seguirono” (Mt 4,20). Non mostrano perplessità né dubbi; non pongono limiti né condizioni. Aderendo all’invito

di Gesù, mettono da parte tutto ciò che fino ad allora è stato prioritario nella loro esistenza: attività lavorativa, casa e beni materiali, affetti familiari e ogni altra sicurezza umana.

Preferiscono riporre la loro fiducia in Gesù piuttosto che nel poco o nel tanto che possiedono: decidono di rischiare! Con la loro scelta, diventano destinatari della sua promessa: “chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna” (Mt 19,29).

Come sottolineato da Benedetto XVI (omelia, 11 ottobre 2009), “Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio. I santi accolgono quest’invito esigente, e si mettono con umile docilità alla sequela di Cristo crocifisso e risorto. La loro perfezione, nella logica della fede talora umanamente incomprensibile, consiste nel non mettere più al centro se stessi, ma nello scegliere di andare controcorrente vivendo secondo il Vangelo”.

La vocazione cristiana consiste in una proposta di amore da parte del Signore, la quale può realizzarsi solo grazie ad una risposta di amore da parte del chiamato. Nell’amore di

Gesù verso di noi "si trova la sorgente di tutta la vita cristiana e la ragione fondamentale dell'evangelizzazione: se abbiamo veramente incontrato Gesù, non possiamo fare a meno di testimoniarlo a coloro che non hanno ancora incrociato il suo sguardo!" (Benedetto XVI, *Messaggio per la XXV Giornata Mondiale della Gioventù*, 28 marzo 2010).

Il riconoscimento dello sguardo amorevole e avvolgente di Gesù su di noi dovrebbe indurci a cambiare prospettiva, lasciando a Lui l'iniziativa e il centro della scena. Sostenuti dalla grazia divina, dovremmo sempre più contenere la nostra mania di protagonismo e quell'atteggiamento di autosufficienza che non ci permettono di camminare dietro di Lui seguendo le sue orme.

Benchè l'adesione agli insegnamenti di Gesù possa avvenire nei più diversi stati e condizioni di vita, alcune persone sono chiamate alla *sequela Christi* mediante scelte radicali. Tra queste vi è, in primo luogo, il sacerdozio ministeriale (unito, nella Chiesa cattolica latina, alla consapevole e libera scelta del celibato), che implica la dedicazione dell'intera esistenza all'annuncio del Vangelo, all'amministrazione dei sacramenti (veicolo di grazia) e, in definitiva, alla guida dei fedeli verso la beatitudine eterna.

Una speciale via di sequela è rappresentata dalla vita consacrata (in congregazioni e ordi-

ni religiosi, in istituti secolari, in forma privata). Tanti uomini e donne, mossi dallo Spirito Santo, intraprendono – mediante la professione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza – un cammino di adesione al modello di vita realizzato dallo stesso Gesù tra noi qui sulla terra. Emettendo i voti religiosi (o le promesse) essi accolgono l'invito di Dio a un'intima, totale e perpetua comunione con Lui, diventando così segno e anticipazione della pienezza del Regno di Dio.

È molto importante che ci poniamo in ascolto del Signore, per comprendere quale sia la via che ha tracciato per ciascuno di noi e per lasciarci guidare e sostenere da Lui nell'intraprenderla e seguirla con fiducia, serenità e gioia. Affinchè ciò possa avvenire, dovremmo impegnarci nell'instaurare e intrattenere un personale, intimo e costante colloquio con Cristo, mediante una preghiera assidua, un regolare accesso alla grazia elargitaci nei sacramenti e una generosa apertura di mente e cuore.

Non dobbiamo avere paura! Il Signore prende sul serio i nostri "sì", ma allo stesso tempo ci aiuta a realizzarli mediante i suoi doni. D'altronde dobbiamo sempre essere consapevoli che ogni nostra promessa, fino a quella del dono totale della nostra vita, è concretizzabile solo con il sostegno della grazia divina.



Nella foto la scultura in polistilene intagliato dell'artista ILIO SCARPACCI ritraente la facciata della Basilica di San Nicola da Tolentino. L'opera è stata esposta nella mostra collettiva di pittura e scultura in Piazza S. Nicola dal titolo "Immagini, colori e suggestioni", allestita da Marisa Rocci.





Carmelitane Scalze
di Tolentino

Carissimi lettori pubblichiamo una testimonianza delle nostre sorelle Carmelitane Scalze del monastero di Tolentino che dopo il forte sisma di ottobre sono state costrette a lasciare improvvisamente la loro casa. Accolte prima dalle loro consorelle nel Carmelo di Fano, si trovano ora a Cascia nella Casa di Accoglienza degli agostiniani messa a loro disposizione dalle suore di Santa Rita. La loro parola ci porta nel cuore di quegli oscuri eventi, ma lo fa con una luce profonda che solo la fede in Dio può donare.

Sulle ali della Provvidenza

24 agosto 2016: la nostra consueta festa per l'anniversario della fondazione del primo Monastero di santa Teresa d'Avila diviene giorno di paura, di preghiera e di lutto per le vittime del terremoto che ha devastato Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto. Noi non abbiamo danni rilevanti, se non una crepa profonda nella copertura del chiostro.

26 ottobre: le scosse che ci hanno accompagnato in questi mesi stasera hanno due repliche violente; ci sentiamo ancora al sicuro, ma cominciano a impensierirci delle lesioni nel muro portante in lavanderia e una crepa nel soffitto di un corridoio.

30 ottobre, ore 7.41: p. Gabriele ha da poco iniziato la celebrazione eucaristica, quando siamo costrette a scappare dal coro per la violenza della scossa. Dopo circa mezz'ora, rientrando a valutare i danni, appare chiaro che i locali sono troppo lesionati. Siamo anche noi... senza casa!

30 ottobre, ore 20 circa: le porte e i cuori delle nostre Sorelle del Carmelo di Fano si aprono per accoglierci tutte e diciannove, con quello che siamo riuscite a prendere di

corsa, con la paura e il dolore che ci si leggono in volto, con una Sorella ultranovantenne e un'altra malata. È il primo, grande segno della Provvidenza, che mai ci abbandona.





31 ottobre 2016 - 22 luglio 2017: il Carmelo di Fano in questi mesi è quasi il "grembo" perché la nostra Comunità ferita e provata rinasca a vita nuova. Si cerca ben presto una struttura adatta per trasferirci e riprendere la nostra vita in autonomia, molti "no" arrivano, dolorosi e inattesi. L'interessamento dei Padri Agostiniani (che mai come ora sentiamo fratelli) e la generosa benevolenza delle Monache Agostiniane di Cascia mette a nostra disposizione la Casa di Accoglienza Vocazionale alla Rocca di Sant'Agostino, sopra Cascia. Sabato 22 luglio, dopo la Santa Messa delle 7.30, carichiamo i bagagli del nostro nuovo esodo, ci congediamo dalle Sorelle di Fano tra lacrime e abbracci, e partiamo "in carovana", come eravamo arrivate, nove mesi fa. Iniziamo ufficialmente la nostra "esperienza casciana" nel pomeriggio, al Santuario di Santa Rita, con la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado e fratello della nostra Madre Priora, che corona così il suo premuroso accompagnarci nelle peregrinazioni in cerca di casa.

Dopo alcune settimane trascorse a svuotare gli scatoloni e a riordinare, adattando gli ambienti alle esigenze della nostra vita, iniziamo a "riprendere il ritmo" di preghiera, di lavoro e di fraternità che contraddistingue le nostre giornate. Un filo sottile e forte at-

traversa e lega insieme tutti gli eventi di questi mesi (che, a ripensarli, ci paiono...anni!): è il filo dell'Amore Provvidente del Padre: di volta in volta ha preso il volto delle Sorelle di Fano, dei famigliari e dei molti amici che ci hanno aiutato in ogni modo, dei fratelli e delle sorelle nel Carmelo che ci sostengono nella preghiera, e ora delle Monache e dei Padri Agostiniani che ci colmano di attenzioni e di fraternità.

Il terremoto è un'esperienza destabilizzante al di là di quello che possiamo raccontare a chi non l'ha vissuto. Non si tratta solo della paura di un evento improvviso e incontrollabile, non è soltanto il disagio dei traslochi, lo strappo da luoghi e persone care, la fatica di ricominciare "altrove", la precarietà economica e le inquietudini per il futuro. Durante settimane e mesi basta un rumore, una vibrazione, il ricordo di un ambiente o di un gesto per riattivare la paura, per invadere il sonno di incubi. E con le scosse, prima o poi affiora anche il ricordo di altri eventi dolorosi, che il terremoto "aggancia" nella memoria e riporta alla consapevolezza senza chiedere il permesso. Ci siamo accorte di come sia difficile, quasi impossibile, descrivere tutto questo a chi non ne ha fatto esperienza.

Ancora oggi ci assale un fremito quando ripetiamo le parole del Salmo 45: *Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce. Perciò non temiamo se trema*

la terra... In verità, il nostro orizzonte, come quello di molti terremotati del centro Italia, è attraversato da varie incognite: la lentezza della burocrazia, il dubbio sui fondi statali, la nostra piccolezza davanti a problemi così inediti e gravi per una Comunità monastica. Se cerchiamo solo appoggi umani, alla prima difficoltà vacilliamo. Ma se ogni giorno, uniti (come Comunità e come Chiesa) cerchiamo umilmente di rifondare le nostre certezze sulla fedeltà di Dio, allora si realizzano i versetti che proseguono il Salmo: *Un fiume e i suoi ruscelli allegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo. Dio sta in essa: non potrà vacillare, la soccorrerà Dio prima del mattino...* è vero, l'abbiamo sperimentato: la Provvidenza del Padre non ci ha mai abbandonate!

Un'altra convinzione si è fatta strada in noi, dopo aver perso il Monastero e aver affrontato due traslochi: la casa è il simbolo delle nostre sicurezze e la custodia degli affetti, ma il luogo vero in cui abitiamo sono le relazioni, con Dio e fra di noi. È qui che troviamo stabilità: il Cuore di Cristo è la nostra vera casa, che *non può vacillare*; l'amicizia fra di noi e con tanti fratelli e sorelle è la dimora

che ci riscalda il cuore e permette di guardare al futuro con speranza.

La paura tende a chiudere, a indurire: in questo movimento centripeto ci ritroviamo presto soli e sterili. Proprio in un momento difficile, l'impegno ad abitare i nostri rapporti con cuore grande e mente aperta ci fa scoprire una fecondità inattesa. È l'amore attento, offerto in gratuità e sollecitudine, che infonde forza, e persino gioia, ai nostri giorni.

Chinarsi sulla ferita di una sorella – o di un fratello –, ascoltarne il dolore, intuire un bisogno inespresso, arricchirsi della sua diversità, fare strada insieme... tutto questo ci rende "solide" perché "solidali", vicine al punto da poter unire i cuori e raddoppiare le forze. E ogni giorno capiamo che, a cementare l'unione, più che i nostri sforzi, è la preghiera: lo sguardo si sposta dalle nostre ferite a quelle ben più grandi dell'umanità, per patire insieme e insieme far salire il nostro gemito che lo Spirito trasforma nel grido: *Abbà! Padre!* Ancora e sempre la Sua Misericordia ci soccorra *prima del mattino*, perché il *lamento si muti in danza* e il pianto in gioia. La gioia dell'amore: creduto, accolto, offerto.





p. Francesco
Menichetti
Priore



Medjugorje: "Forse anche voi volete andarvene?"

La situazione attuale

Medjugorje, un caso delicato della Chiesa intera sul quale oggi non è facile trovare uno sguardo sereno e realistico. Tale evento mariano, ancora tutto da decifrare, è caratterizzato da numerose spiritualità e devozioni, idee e interpretazioni!

Malgrado questo sentimento di incertezza desideriamo formulare un nostro punto di vista, che forse si somma a tanti altri già espressi attraverso radio, libri, articoli, ecc. Vogliamo farlo perché riteniamo importante riuscire a collocare, nella Chiesa e nel nostro mondo spirituale, questo evento per «custodire l'integrità della fede e la verità della devozione, proteggendo l'intero popolo di Dio (e chiunque altro) da ogni forma di credulità, superstizione, manipolazione e strumentalizzazione del sentimento religioso». Tuttavia, questi punti essenziali – che vogliono collocare in maniera ortodossa l'evento Medjugorje –, vorrei che siano a loro volta da supporto alla proposta evangelica espressa dall'evangelista Giovanni: «volete andarvene anche voi?». Tale espressione non va intesa come un *aut aut* per credere o meno a Medjugorje e ai suoi messaggi, ma va interpretata come un desiderare di voler rimane-

re nei dinamismi eucaristici, già ampiamente visti nei precedenti articoli su Lourdes e Fatima. In realtà, questa espressione viene inserita da Giovanni proprio nel momento in cui Gesù dice ai suoi interlocutori, tra cui anche gli Apostoli, di decidere se voler aderire o meno al suo sacrificio di vita eterna.

Prima di tutto è bene sapere che tali eventi, come lo sono stati anche in precedenza, «non appartengono alla rivelazione che fonda e vincola la fede dei credenti. In altri termini: non siamo obbligati a crederci, anche nel caso di riconosciuta autenticità, come se l'adesione ad essi fosse essenziale alla professione della nostra fede cattolica». Posso non credere a Medjugorje e avere fede in Gesù. Nessuna apparizione mariana vincola la fede del credente, così come nessun fenomeno paranormale determina il credo del singolo! Tutta la pienezza della verità è racchiusa nella persona di Cristo e nell'Eucarestia! (Col 2,9-10).

Tuttavia affinché non sembri che si discrediti la presenza di Maria nella storia, nella Chiesa (che non vuole questo) non «è consentito disprezzare il dono dall'alto che può giungere a noi attraverso questa esperienza carismatica di manifestazione della

Madre del Signore». Anzi, c'è di più, «nessuna sconsiderata foga apologetica, come anche nessuna pregiudiziale diffidenza razionalistica, devono inquinare l'onestà intellettuale del discernimento ecclesiale: nell'interesse della fede autentica».

Infine, come ultimo punto, vorrei evidenziare la necessità di rispettare il lavoro di discernimento del Magistero. Tale aspetto – qualsiasi autentico veggente o mistico è consapevole di questo – proprio per garantire alle apparizioni una reale presenza ecclesiale, deve essere discreto, ma non privato e giustamente papa Francesco, di ritorno da Fatima, ha «ritenuto di dare conto del fatto che egli ha effettivamente ricevuto gli esiti dell'apposita Commissione pontificia su Medjugorje decisa da Benedetto XVI, i quali sono in esame anche presso la Congregazione della fede». Il tutto sta dunque sotto lo sguardo attento della Santa Sede all'interno della quale il papa ha ritenuto giusto evidenziare la carismaticità dei fatti, il dubbio sulla sua recezione e interpretazione e i reali effetti di conversione e di vita cristiana. (Le frasi tra virgolette sono riprese da un articolo di Pierangelo Sequeri pubblicato in *Avvenire* del 23 maggio 2017)

Segni di vita eucaristica

Viste alcune questioni attuali veniamo ora a scoprire se nell'evento Medjugorje esistono segni di vita eucaristica. Vi devo confessare che davanti a me trovo diverse idee e posizioni tutt'altro che univoche ed è bene precisare che attualmente le apparizioni di Medjugorje sono legate a numerose correnti spirituali e devozionali. Certo, tutti si appellano a Maria e ai suoi messaggi e segreti, ma molto diverse sono le linee morali e spirituali con le quali viene affrontato tale fenomeno. Per questo ritengo che sia



interessante, lasciando la priorità alla voce e interpretazione del Magistero, vedere se esistano segni eucaristici, quegli stessi segni che l'evangelista Giovanni ha espresso nel capitolo 6 del suo Vangelo dove Gesù chiede ai suoi interlocutori: «Forse anche voi volete andarvene?» (Gv 6,67). Contesto questo chiaramente eucaristico – richiamo all'esodo del popolo di Israele – nel quale il Cristo si dona come vero corpo e vero sangue (agnello immolato) perché ogni credente passi dalla morte alla vita. Sembrerà strano e forse inopportuno, ma ritengo che uno degli elementi importanti per valutare Medjugorje sia vedere la vita eucaristica in atto, soprattutto nell'aspetto della sofferenza. Non tanto i segreti, le profezie sul futuro del mondo, gli stimoli di natura spirituale e morale, che naturalmente hanno il loro valore, quanto constatare quali siano i movimenti eucaristici che un'anima o un gruppo vivono in relazione al sacrificio di Cristo. Certamente, il richiamo di Maria è quello di fissare lo sguardo sulla vita eterna, ma sarebbe strano se questa esortazione al paradiso non sia accompagnata da un rimando chiaro ed esplicito alla strada per raggiungere tale meta. Sarebbe come che si indichi una meta senza mostrare la strada da percorrere per raggiungerla. No, non è così per Maria! Se Ella ci mostra la meta non può non indicarci anche la strada! Vediamo alcuni testimoni.

P. Jozo e l'inizio

Era venerdì 3 luglio 1981, una decina di giorni dopo la prima apparizione (24 giugno 1981), il francescano p. Jozo stava nella chiesa di San Giacomo in ginocchio davanti al tabernacolo pregando Dio di fare in lui luce su quegli eventi che già attiravano gente, anche se per curiosità, sulla collina delle apparizioni. Stava davanti al tabernacolo! Ad un tratto il frate sentì una voce che lo esortava a proteggere i ragazzi. Di corsa andò alla porta, la aprì e vide i veggenti spaventati che correvano per cercare protezione dalle guardie. La presa di posizione fatta da p. Jozo, soprattutto dopo sue precise prediche, lo portarono all'arresto e a vivere un suo calvario.

P. Slavko e il monte Kricevac

Come noto ai pellegrini di Medjugorje, sul monte Kricevac si trova una lapide a ricordo di p. Slavko che morì proprio in quel luogo. Una via percorsa da tanta gente che si conclude proprio sotto una grande croce innalzata su quel monte nel 1933. P. Slavko diceva che per avere la pace occorreva per forza stare ai piedi della croce e seguire il cammino di Gesù. In una delle sue tante ascese disse ai pellegrini: «Il pellegrino che giunge qui oppresso dalle proprie debolezze e dai propri peccati e ferito dalle debolezze e dai peccati altrui, prosegue in un cammino che è al tempo stesso anche quello di Gesù. Qui l'uomo ha la possibilità di incontrare Gesù sofferente,

qui c'è anche Maria sofferente che rimane fedele a suo Figlio, che ama come Egli ama, che prega come Egli prega e perdona così come fa Lui». Dunque un camminare verso una meta, la croce, nella quale ogni pellegrino viene esortato a fare entrare la propria vita, a far sì che l'amore di Gesù illumini e dia forza alla propria esistenza, fattore questo che trova poi il suo compimento nella celebrazione dell'Eucarestia.

I veggenti...

Se l'esperienza di padre Jozo mette in evidenza la croce degli inizi e quella di padre Slavko sottolinea la necessità di un lavoro spirituale quotidiano da fare nella propria anima alla luce della croce, le vite dei veggenti ci parlano a loro modo del significato della sofferenza vissuta a causa della manifestazione del Regno. Infatti, non si può negare che per tutti loro fin da subito non sono mancate prove e difficoltà. Tra tutti vorrei prendere come testimonianza l'esperienza di Vicka che in maniera più diretta è stata portata nel cuore del sacrificio mostrandolo nella sua gratuità. C'è un fatto accaduto nella sua vita, una guarigione che la rende nota per questo carisma specifico portato con obbedienza e con una gioia semplice e contagiosa. Padre Slavko nelle istruzioni ai pellegrini italiani del tempo natalizio ha ripetuto: "Ella da più di tre anni soffriva di dolori fortissimi e misteriosi che i medici non sapevano diagnosticare: non erano infatti dovuti a



malattia ma erano di altra origine. Alla fine di gennaio del 1984 la Madonna le annunciava che il 25 settembre l'avrebbe liberata da quei dolori. Ella scrisse allora una lettera chiusa in data 4 febbraio al Padre Janko Bubalo francescano di sua fiducia, che fu trasmessa alla Commissione Episcopale perché fosse aperta il 25 settembre, il giorno in cui la ragazza fu veramente liberata dai dolori. Nell'occasione venne a Medjugorje anche il Presidente della C.E.I., Komarica, Vescovo ausiliare di Banja Luka che aprì la lettera e la lesse". Maria aveva chiesto a Vicka se accettava questa sofferenza e le aveva lasciato il tempo per rispondere, proposta che lei accettò e offrì. La nostra sofferenza – disse Vicka – non la possiamo scegliere ma offrire, e allora facciamo la volontà di Dio. Anche la nostra croce può diventare santa! Dopo questa prova Vicka è diventata una messaggera speciale della sofferenza, convinta che è possibile soffrire

con amore. Si può pregare per la guarigione, ma quando c'è la sofferenza occorre pregare per poterla portare con onore e così scoprire l'amore del Signore.

Allora "Forse anche voi volete andarne?".

Penso che il riflesso nella storia della croce e della sofferenza siano un valido segno, presente a Medjugorje fin da subito, che esortano ciascuno di noi non tanto a credere a quella visione, a quel segno, a quel fenomeno – fattori importanti che provvencionalmente sono nel discernimento della Chiesa – ma all'offerta della propria esistenza. Chi si unisce a Gesù attraverso Maria non può che farlo in maniera quotidiana, costante e gratuita perché ogni uomo e donna del nostro tempo possa vedere ed aderire all'amore misericordioso di Dio, che precede ogni nostra scelta.

Ave Maria!





Si affidano a san Nicola



NICOLÒ CESELLI
N. S. Severino M. 30.04.2001
M. Ancona 04.06.2017



ANTONIO MARIANTONI
N. Serrapetrona 14.11.1944
M. Tolentino 16.05.2016

La Comunità agostiniana e la Confraternita di san Nicola si unisce al dolore dei cari per la scomparsa di Antonio. Uno dei fondatori della Confraternita, fin dal 2000 ha servito con essa la comunità intera. Affidiamo la sua anima all'intercessione di san Nicola affinché possa contemplare il volto del Padre.



CESARE MASSELLA
N. Onano 07.09.1929
M. Viterbo 07.05.2017



**MARIA CIMARELLI
IN PICCININI**
N. Tolentino 13.04.1942
M. S. Severino M. 05.11.2016



UBALDO CICCONI
N. Camerino 08.06.1949
M. Tolentino 25.06.2017



GIUSEPPE FLAMINI
N. Petriolo 26.10.1941
M. Macerata 09.09.2017

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgs) n. 198/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccezionalità. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



GUIDO SCIAMANNA
N. Tolentino 05.11.1930
M. Tolentino 11.08.2017



**SESTILIA SALTARI
VED. SANITÀ**
N. 09.08.1930
M. 23.05.2017



DANTE SANITÀ
N. 10.03.1926
M. 06.02.2015



FERNANDO MATTIOLI
N. Tolentino 30.09.1913
M. Tolentino 12.06.2017



ELIO PASCUCCI
N. 04.07.1931
M. 24.06.2017



GINA SERAFINI
N. 1921
M. Buenos Aires 27.04.2007

GRAZIELLA GENTILI
N. 1947
M. Buenos Aires 22.02.2017

QUARTO GENTILI
N. 1917
M. Buenos Aires 14.08.2002



LA COMUNITÀ AGOSTINIANA DI TOLENTINO RINGRAZIA

**i confratelli religiosi,
le monache, i laici,
le confraternite, le Parrocchie
e i Santuari
per il loro
contributo economico
che nel tempo post-sisma
ha consentito di vivere
le varie attività
sopperendo ai bisogni immediati
del Santuario.**